

JUAN MARTOS - ROSARIO MORENO SOLDEVILA (eds.), *La Tradición Erótica en la Poesía Latina Tardía*, Studia Classica et Mediaevalia Band 17, Nordhausen: Verlag Traugott Bautz, 2017, 298 pp., ISBN 978-3-95948-278-3.

Il volume in analisi è costituito da una miscellanea di studi relativa alla poesia tardolatina e dedicati all'analisi dei motivi erotici in essa presenti: si tratta in realtà della pubblicazione degli interventi tenuti dell'ottobre 2015 in un ciclo di conferenze dal titolo *Ideas e imágenes sobre el amor en la poesía latina tardía* per iniziativa congiunta dell'Universidad Pablo de Olavide e dell'Universidad de Sevilla.

Le generali coordinate della metodologia d'analisi sono assicurate dalla specifica competenza dei curatori sulla tematica amorosa: in questo ambito infatti Moreno Soldevila ha diretto il *Diccionario de motivos amatorios en la literatura latina (siglos III a.C.-II d.C)* (Huelva 2011) e, insieme a J. Martos, ha curato pochi anni dopo la miscellanea *Amor y sexo en la literatura latina* (Huelva 2014). Dall'impostazione e dai risultati degli studi e delle ricerche qui pubblicate ci si rende conto anzitutto che i motivi amatori indagati e presenti nei testi analizzati sono in sostanza quelli ricorrenti nei prodotti letterari d'età classica e per così dire autorizzati dalla tradizione poetica; ma altresì risulta chiara da parte dei letterati d'età tarda la tendenza a rivedere tali motivi nella più generale reinterpretazione che investe la fenomenologia dei generi letterari. Il dato saliente è la continuativa attualità dei *topoi* di tradizione, nonostante le variazioni, anche significative, intervenute nell'ambiente socio-culturale – si pensi, tanto per fare un esempio evidentissimo, alla diffusione del cristianesimo e del conseguente mutamento dell'etica amorosa e sessuale – e in particolare in quello letterario, non soltanto di tradizione latina, come mostrano i sensibili influssi dell'epigramma greco d'età imperiale nell'immaginario amoroso poetico.

Insomma i contributi, nella loro varietà contenutistica, sono coerenti nell'evidenziare la sostanziale versatilità della topica erotica, come se si trattasse di un patrimonio del tutto letterario, un consapevole elemento dell'*ornatus* poetico, che il letterato utilizza per raggiungere determinati effetti di contenuto e stile. Nello stesso tempo lo scopo è quello di collocarsi volutamente in una tradizione che si forma in un'età – quella augustea – i prodotti letterari della quale ricevono facilmente lo statuto di *auctoritas* indiscussa in ogni campo. Nella poetica tardoantica dell' "incrocio dei generi" identificare questi *topoi* e selezionarli come costitutivi di una determinata forma di comunicazione poetica rappresenta insieme un'operazione letteraria in senso ampio, che connota il rapporto fra poeta e il suo pubblico, e un adeguamento della tecnica

poetica, che allude agli *auctores* riproponendo un'*imagérie* convenzionale in un nuovo contesto e alla ricerca di nuovi esiti espressivi.

Così, agli occhi dei contributori di questo volume, la tradizione erotica latina si dispiega con una sostanziale continuità, ma nello stesso tempo aiuta a percepire le peculiarità della poetica tardolatina da un lato in termini di allusività e di recupero della tradizione e, d'altro lato, nei suoi caratteri identificativi inclini a ricollocare gli elementi di quella tradizione in un nuovo assetto letterario: insomma come se un codice poetico venisse ereditato e riscritto nella prospettiva di una nuova realtà comunicativa, dichiaratamente in continuità ma di fatto dotata di peculiarità riconosciute ormai definitivamente dalla critica.

Se questa è l'impostazione comune ai contributi, possiamo valorizzare adeguatamente anzitutto l'intervento di R. Moreno Soldevila, *El amor y la edad en las Églogas de Nemesiano* (pp. 13-35), che mostra un assunto fondamentale della poetica tardoantica, e cioè la permeabilità dei generi (nel caso in esame poesia pastorale ed elegia), studiando il rapporto fra amore, età e canto poetico quale filo conduttore della poesia di Nemesiano in cui è evidente l'attenzione per modelli come Catullo, Virgilio, Tibullo, Ovidio, ma anche Marziale e l'*Antologia Palatina*. S. Mattiacci si occupa poi dell'epigrammatica ludica ausoniana alla ricerca di consapevoli marche di genere in tre testi prefatori, lavorando sulle scelte metriche, sull'intertestualità e sul lessico e reinterpretando la poetica del *lusus* alla luce delle scelte del poeta che lo riqualifica in senso erotico (*Le prefazioni della Bissula di Ausonio: nuove strategie difensive per una raccolta di versi leggeri – ed erotici*, pp. 37-59). L'epitalamio claudiano per Onorio e quattro fescennini vengono analizzati da G. Laguna Mariscal per documentare l'uso personale e programmatico di una topica erotica presente in modelli come Catullo e Stazio con riferimenti all'ideologia romana di tradizione in riferimento ai concetti di *mos* e *vir* (*Erotismo de aparato: la temática amorosa en la poesía epitalámica de Claudiano*, pp. 61-95: il titolo allude alla valutazione di "lirismo d'apparato" da parte di P. Grimal nel suo *Le lyrisme à Rome*, Paris 1978)¹. All'*Antologia Latina* e a un simbolo erotico di ogni tempo rivolge la propria attenzione F. Socas con *Realidad y simbología de la rosa en algunos poemas de la Anthologia Latina* (pp. 97-141): un'operazione di confronto tematico in poeti come Draconzio, Lussorio e Reposiano che giunge fino a testi moderni e contemporanei con qualche suggerimento di lettura. Un'esperta di poesia draconziana come H. Kaufmann (sua l'importante edizione commentata della *Medea*, Heidelberg 2006) esamina

¹ Al proposito va segnalato che le interessanti osservazioni del contributore sono precedute da un'introduzione su Claudiano e sul contesto storico, sicuramente utile come *accessus* all'autore, ma qui senz'altro eccessiva o quanto meno superflua, talora anche ripetitiva (p. es. il par. 3): l'approfondimento del tema inizia infatti soltanto con il par. 5, dopo nove pagine.

la varia fenomenologia delle *Images of love in Dracontius* (pp. 143-160) nei due epitalami, nei *Romulea* e nella *Orestis tragoedia*, nelle variazioni che riguardano l'amore paterno, romantico, innaturale, sessuale e perfino quello nei confronti degli amici e della divinità, su cui domina costantemente Cupido interpretato dal poeta come principio universale. M. Librán Moreno classifica le fonti greche appartenenti a generi diversi – dalla storiografia ellenistica all'epica storica ed ellenistica, dai racconti eziologici alla tragedia classica – presenti alla memoria letteraria dell'anonimo autore dell'*Aegritudo Perdicae* (*La multiplicidad genérica de Aegritudo Perdicae a la luz de la literatura griega*, pp. 161-200): agli occhi della contributrice l'anonimo ha accesso a molti testi greci ed è proprio dal punto di vista della letteratura e dell'immaginario greco che si può impostare una ricerca in merito al «espinoso asunto» delle fonti del componimento, non sempre identificabili con certezza². Al secondo Curatore del volume, J. Martos (*Arte y pornografía en los epigramas de Enodio: Pasífae y el toro*, pp. 201-211), dobbiamo una nuova analisi di un ciclo di epigrammi ennodiani a suo tempo già studiati da D. Di Rienzo nel 2001, un tipico esempio di componimenti ecfrastici: da apprezzare la nuova traduzione con aggiornamento bibliografico riguardante soprattutto titoli generali sulla poesia del VI secolo. Chiude la serie il contributo di J. L. Arcaz Pozo, *El relato de los amores de Maximiano y el código de la elegía* (pp. 213-244), che propone una lettura delle elegie II-V segnalando innovazioni di codice che ritrovano nell'*Antologia Palatina* ma anche in generi diversi, come la satira, e documentando così il consapevole mutamento della topica elegiaca rispetto all'assetto augusteo per adeguarsi alla situazione personale (reale o immaginaria) del poeta. Il volume riporta in chiusura la bibliografia unificata, l'indice generale e l'utile *index locorum*.

Nella varietà dei contributi e nella differenza di scuola rappresentata dai contributori il volume mostra una spontanea organicità, che è data anzitutto dal metodo d'analisi, cioè privilegiare la lettura intertestuale e seguire linee di sviluppo e voluta variazione, e poi dall'ambito di ricerca, cioè selezionare autori e testi di evidente referenzialità nei confronti dei modelli poetici di età classica. Un elemento di sicuro interesse consiste insomma nell'aver documentato da una particolare angolatura la letterarietà della poesia tardoantica: la topica amorosa si dimostra un buon punto di osservazione per seguire l'evolversi della sensibilità dei poeti fra III e VI secolo, se prendiamo come estremi dell'indagine rispettivamente Nemesiano e Massimiano, e per così dire la fedeltà a un codice fondamentalmente condiviso anche a distanza di secoli.

² Il contributo risponde a un'istanza di particolare rilievo a proposito della letterarietà dell'anonimo autore e lo dimostra anche la (breve) appendice, un elenco dei paralleli rinvenibili fra l'*Aegritudo* e l'epigramma greco ellenistico e imperiale (199-200), che si rivela un buon saggio sull'*Antologia Palatina*. Si constata tuttavia che la topica amorosa è sicuramente in secondo piano.

Certamente l'apertura dei sondaggi alla produzione di contenuto cristiano, anch'essa capace di un sostanziale recupero di motivi classici (basti pensare alla mitologia e alla sua presenza in chiave allegorica e ornamentale) ed essa stessa soggetta a variazioni anche significative nell'arco cronologico indagato, potrà garantire in prospettiva una visione completa del panorama poetico. Ma il presente volume, nel collaudare in certo senso i criteri metodologici e di ricerca, costituisce un significativo punto di partenza per ricerche successive anche da questo punto di vista.

FABIO GASTI
Università di Pavia
fabio.gasti@unipv.it